

Padre Maurizio Botta: “Ecco perché Cristo non se lo sono inventati i cristiani”

C'è una prova inconfutabile dell'esistenza di Gesù, afferma padre Maurizio Botta. Ecco qual è.

Gesù non è un personaggio inventato e i Vangeli non sono favole. Lo spiega il sacerdote oratoriano.

Emiliano Fumaneri
02/12/2022



Gesù non è un'invenzione

Dopo aver affrontato, insieme a don Andrea Lonardo, le domande grandi dei piccoli (nei tre bellissimi sussidi intitolati appunto *Le domande grandi dei bambini*) padre Maurizio Botta passa alle **piccole domande degli adulti**. A questi interrogativi cerca infatti di dare una risposta l'ultimo libro uscito a suo nome: *Le domande piccole dei grandi – Vivere la fede oltre i luoghi comuni* (Edizioni Studio Domenicano).

Sono tanti i temi trattati nel libro, che ha la prefazione del padre domenicano Roberto Maria Viglino. A cominciare dai miracoli: è ancora ragionevole oggi – nell'epoca delle straordinarie conquiste della scienza – credere ai miracoli? È una cosa da persone intelligenti? E poi cos'è un miracolo?

Padre Maurizio parla anche della confessione, della differenza tra fede e superstizione, della bellezza della vocazione religiosa, del culto per la Madonna e i santi.

Ma nel libro c'è anche spazio per la Bibbia, per la Parola di Dio. Chiunque abbia avuto la fortuna – o meglio la grazia – di conoscere padre Maurizio o di seguirlo nel suo ministero sacerdotale sa benissimo l'amore che questo figlio di San Filippo Neri porta per il Vangelo e per la Scrittura. Basti solo pensare alla rubrica quotidiana "Un minuto sul Vangelo di oggi" sul suo blog (cinquepassi.org) confluita nel libro *Cento minuti sul Vangelo. Per capire chi è Lui* (per la collana UomoVivo di Berica editrice).

Capire chi è Lui. È davvero così: **l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo.** Per capire chi è il Verbo di Dio bisogna per forza buttarsi avidamente sulla Parola di Dio. È un

esercizio che padre Maurizio fa in continuazione nelle sue omelie o nei bellissimi interventi (consigliati a tutti) dei Cinque Passi.

La Bibbia? Non è una favola

Non fa meraviglia dunque che anche questo ultimo libro dedichi ampio spazio alla Bibbia. Che per quanto abbia altissimi momenti poetici, non è un libro di poesie o di fiabe. La Bibbia non è una favola, ci dice l'oratoriano.

Al tempo stesso non bisogna cadere nell'eccesso opposto, quello di credere cioè che la Bibbia sia un arido trattato "storico-scientifico". Più che dati storici, la Bibbia vuole rispondere alle nostre domande di senso. Vuole indicarci come si va in cielo. Dice padre Botta: «**Dio non si rivela per rispondere a interrogativi di storia e di scienza. La verità che Dio comunica nella sua rivelazione e che assicura nella Sacra Scrittura, è la verità che Egli ci dona per la nostra salvezza. La Sacra Scrittura va letta nella prospettiva della salvezza, del salvarsi, della felicità, della risposta di senso**».

Le pagine della Bibbia non sbagliano mai nel dirci la verità sulla nostra vita: «*In questo senso – spiega il sacerdote – in esse non c'è alcun errore nelle risposte che danno per la nostra salvezza, per la nostra felicità, su chi è Dio e su chi è l'uomo. Non sono, quindi, dei trattati storico-scientifici*».

Gesù? Una figura realmente esistita

Detto questo, **la Bibbia è tutt'altro che un libro inventato**. I racconti dei Vangeli ad esempio – peraltro ben differenti dai libri dell'Antico Testamento – si fondano sulla **storicità della figura di Gesù**: «*In primo luogo, Gesù è stato una figura storica, una persona realmente esistita. La conoscenza di ciò non implica la fede, è un fatto oggettivo, accademico, ci sono tantissimi studiosi atei che riconoscono innanzitutto l'esistenza storica di Gesù perché è documentabile e dimostrabile*».

Altra cosa che gioca a favore della storicità del Vangelo, insiste padre Maurizio, è il fatto che «**è dimostrabile storicamente che da subito i cristiani hanno creduto quello che oggi i cristiani credono**. I cristiani, tutti e ovunque, hanno sempre creduto alla pretesa di Cristo di essere Dio al pari del Padre, di essere Figlio di Dio. Hanno sempre creduto alla presenza dello Spirito Santo, quindi alla Trinità. E ciò è storicamente dimostrabile».

L'«ininventabilità» dei Vangeli

Ma qualcuno potrebbe sempre obiettare: e perché mai i Vangeli non potrebbero essere stati inventati? Dai preti magari... Per l'oratoriano le cose non stanno così: ci sono «*mille ragionevoli motivi*» per cui **i Vangeli sono «ininventabili»**. La prova più evidente, in questo senso, è **l'esistenza del popolo di Israele**. Cioè, fa notare padre Botta, dell'unico popolo «*che ha attraversato i secoli e non ha lasciato che qualche cristiano manipolasse i suoi testi, le sue fonti. Sì, dico qualche cristiano, perché c'è la fantomatica idea che il cristiano sia automaticamente un "manipolone", uno che si aggiusta i vangeli, se li disfa, se li scrive come vuole*».

Che la Bibbia e il Vangelo non siano "favolette" lo prova proprio **la caparbia con cui Israele ha impedito a chiunque di manipolare le sue fonti**. Il punto, sottolinea padre Maurizio, è che «**non c'è un testo ebraico che neghi la storicità di Gesù. Nessun testo riporta: "Gesù non è esistito"**». Anche i testi che parlano male di lui – come capita nel Talmud, dove la Madonna è accusata di essersi unita a un demone durante il periodo mestruale – lo fanno «*per giustificare la potenza dei miracoli operati da Gesù*», spiega padre Botta.

Una prova storica inconfutabile

Così facendo però forniscono «una prova storica evidente». Non potendo negare che Gesù avesse fatto miracoli, perché noti a tutti, né che non era mai esistito, per spiegare quei miracoli e la potenza di Gesù **hanno dovuto denigrare la sua persona, parlarne male dicendo che era uno stregone o un mago**. Ma parlare male di qualcuno significa quantomeno ammettere quel qualcuno è esistito per davvero...

Oltre a questa dimostrazione («ragionevole, storica, che soddisfa la mia testa») ci sono poi tutte **le scoperte archeologiche avvenute in Terra Santa** che vanno a confermare, anche nei dettagli più minuti e apparentemente trascurabili, la «precisione degli evangelisti».

Insomma, commenta padre Maurizio, se Gesù fosse un personaggio inventato bisognerebbe concludere che **i suoi inventori sono «le persone più intelligenti mai esistite. Ma chi sono costoro che sono stati capaci di tenere in piedi per duemila anni una roba del genere?»**.